

Coronavirus, la Liguria dona plasma iperimmune per guarire due pazienti in Basilicata

di **Fabio Canessa**

04 Settembre 2020 - 19:42



Genova. Per la prima volta la Liguria ha donato unità di **plasma iperimmune** a un'altra regione. Si tratta di **cinque sacche** partite oggi dal centro trasfusionale dell'ospedale San Paolo di Savona diretto da Viviana Panunzio e destinate a **due pazienti in Basilicata** che saranno sottoposti al trattamento **potenzialmente efficace per guarire il coronavirus**.

Il sistema nazionale prevede continui **scambi tra regioni** in caso di necessità e anche questa donazione rientra nello stesso meccanismo di compensazione. "All'inizio abbiamo avuto noi bisogno e altre regioni hanno donato, ora è toccato a noi - spiega l'assessore ligure alla sanità **Sonia Viale** -. È una solidarietà tra regioni e quindi io sono particolarmente orgogliosa".

La Liguria aderisce da maggio al **protocollo nazionale Tsunami** che consente l'arruolamento di **donatori**, cioè pazienti guariti dal Covid-19, per il prelievo di unità di sangue in base a rigorosi criteri di selezione. Questa tipologia di trattamento prevede infatti la **trasfusione del plasma ematico**, quella parte del sangue che contiene, tra le altre cose, anche gli anticorpi prodotti dall'organismo, in modo **rafforzare la reazione immunitaria al virus** in un soggetto ancora malato.

Nelle due banche del plasma iperimmune allestite al San Martino di Genova e al San Paolo di Savona ci sono **oltre 120 unità pronte per essere utilizzate** (corrispondono a **una quarantina di donatori**, visto che da ciascuno si ricavano tre sacche) mentre al momento non arrivano ancora a dieci i pazienti trattati in Liguria con questo metodo ancora sperimentale.

“Non esistono evidenze scientifiche sull’effettiva possibilità di guarigione perché non ci sono ancora studi randomizzati - spiega **Vanessa Agostini**, direttrice del centro trasfusionale del San Martino - e in assenza di altre terapie non ci tiriamo indietro nell’offrire tutto ciò che ragionevolmente possa essere utile. Di solito il plasma viene somministrato dopo il fallimento di altre terapie e in alcuni pazienti si è dimostrato efficace. Nel frattempo continuiamo la produzione”.

La terapia, del resto, è stata utilizzata diverse volte anche in passato, **per esempio in diversi casi di ebola**. Durante la prima ondata di coronavirus il suo impiego è stato portato avanti in alcuni ospedali lombardi: a **Mantova** per esempio questa modalità di intervento ha fatto registrare percentuali molto alte di guarigione tra pazienti colpiti da Covid, anche tra quelli ricoverati in terapia intensiva.